UN CORTEO GUIDATO DAL COMPAGNO MESSINETTI E DAL VESCOVO

Ventimila persone manifestano perchè Crotone sia provincia

Finestre imbandierate e targhe provvisorie alle auto - Rappresentanti di tutti i partiti parlano alla folla - La lotta per l'Ente Regione e per il decentramento

(Dal nostro corrispondente)

CROTONE, 16 — *Questa mattina nella città di Crotone, una delle candidate a quarta provincia calabrese, si sono attuate tre ore di sciopero generale.*

Gli operai della Pertusola, della Montecatini e di tutti i cantieri edili della città, sono usciti dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro e si sono riservati in piazza Municipio; i commercianti e gli artigiani hanno chiuso i loro negozi; gli alunni delle scuole medie ed elementari hanno anch'essi scioperato, così gli impiegati di tutti gli uffici pubblici e privati.

La vita lavorativa cittadina è rimasta così letteralmente paralizzata per più di tre ore. In piazza Municipio, fin dalle 10 di questa mattina si sono riversate centinaia di persone, e verso le 10,30 si sono viste in piazza circa ventimila persone unite nella rivendicazione di Crotone a capoluogo di provincia.

Una folla così immensa si era assai raramente vista a Crotone; il popolo si è unito per chiedere che venga attuato il decentramento amministrativo necessario e che venga finalmente applicata la Costituzione con la creazione dell'Ente Regione.

Queste, in sintesi, le parole che il compagno on. Silvio Messinetti, sindaco della città, ha rivolto alla folla. Hanno anche parlato il rappresentante della D.C. e i rappresentanti di tutti i partiti politici della città. I manifestanti dopo aver ascoltato gli oratori hanno formato un lunghissimo corteo, e si sono diretti in piazza Duomo, attraversando tutte le vie della città, imbandierate a festa. Dai balconi pendevano drappi tricolori e damaschi variopinti, mentre fiori venivano gettati sui manifestanti. In testa alla manifestazione vi erano il sindaco, il rappresentante del vescovo e le altre autorità cittadine; poi venivano gli studenti, gli operai e tutta la popolazione.

In piazza Duomo, la folla si è ammassata di nuovo per ascoltare la parola del Vescovo. Frattanto, a molte macchine sono state sovrapposte targhe, provvisorie, con la sigla CRO, che dovrebbe essere la sigla della istituenda provincia. Decine di cartelli con le scritte « Viva Crotone provincia », erano stati posti lungo le strade e portati a spalle dai manifestanti, e altri ancora affissi sui muri, sui pullmann, sulle macchine e sulle carrozzelle. Questa animazione non regna solo in città, man in tutte le zone del crotonese, specie nei paesi dell'entro terra, i cui sindaci hanno inviato l'adesione dei comuni e della città.finanza alla iniziativa per la creazione di Crotone a provincia. Il comitato cittadino di agitazione, composto dai rappresentanti di tutti i partiti politici, da tutte le organizzazioni sindacali, da personalità cittadine, ha creato alcune commissioni con il compito di elaborare in modo concreto delle proposte.

Dopo questa grande manifestazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà: quella di Crotone è una battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'Amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Importanti iniziative per l'Ente Regione

Il movimento per l'attuazione del disposto costituzionale per la creazione delle Regioni, e per la maggiore autonomia locale possibile, si va estendendo in molte regioni e provincie. La Unione regionale delle provincie emiliane (riunitasi nei giorni scorsi, per predisporre i lavori della preannunciata Assemblea dei consiglieri provinciali dell'Emilia-Romagna che si svolgerà il 19 p.v. a Bologna) ha deciso di trattare in questa sede, come primo punto, il problema della creazione dell'Ente Regione, dell'autonomia e del decentramento. Questo problema sarà portato all'Assemblea delle provincie d'Italia, convocata per i primi del prossimo aprile a Venezia.

Analoga manifestazione unitaria avrà luogo a Terni il giorno 24 con l'assemblea di tutti gli amministratori provinciali.

Al Consiglio provinciale di Brindisi è stato approvato da comunisti, socialisti e democristiani un ordine del giorno dei consiglieri del PCI in cui si chiede la costituzione dell'Ente Regione. Hanno votato contro solo i fascisti, liberali e monarchici.

A Pisa, per iniziativa del sindaco del capoluogo, si è svolta ieri un'assemblea provinciale degli amministratori che ha concluso i suoi lavori con l'approvazione di un o.d.g. per l'Ente regione che verrà portato al prossimo convegno nazionale dei Comuni italiani fissato per il 27-31 marzo a Palermo.

Intervista col compagno Kardelj

(Continuazione dalla 1. pagina)

se e creare un meccanismo organizzativo, sociale ed economico, capace di esprimere detto interesse in un modo costruttivo e collettivo, capace cioè di divenire il motore della attività creativa del singolo lavoratore e di tutto il collettivo di lavoro: questo è il presupposto dal quale siamo partiti nell'edificazione del nostro sistema socialista di pianificazione.

Sulla base di questa impostazione, noi siamo passati alla decentralizzazione di determinate funzioni e rapporti economici, come pure alla democratizzazione di tutto il sistema della amministrazione economica. Poiché ormai mi trovo a parlare di questo, devo immediatamente dire che da noi la decentralizzazione non è in alcun modo il riflesso di una qualche nostra concezione sull'abolizione dell'unità e dell'indirizzo pianificato dell'economia socialista da parte degli organi sociali centrali, come a volte ci rimprovera della gente poco informata. La decentralizzazione è da noi, in sostanza, un sinonimo della democratizzazione. Non sarebbe stato possibile democratizzare il meccanismo dell'amministrazione economica *senza dare al nuovo meccanismo democratico anche una determinata base ed autonomia materiale.* Naturalmente, poiché abbiamo attuato questi cambiamenti in un breve tempo e su tutto il fronte, qua e là abbiamo commesso degli errori. Tuttavia, la pratica li ha ben presto corretti, e ancora li sta correggendo, per esempio con il processo di sviluppo delle organizzazioni ed associazioni collegate verticalmente di cui le parlavo prima. Queste, sempre più diventano — con il pieno controllo della società socialista — le portatrici di singole funzioni sociali che devono essere centralizzate. In tal modo anche il centralismo, dove è indispensabile, riceve le sue forme democratiche e non esclude la influenza dal basso.

Le caratteristiche del nostro sviluppo socialista si sono ugualmente riflesse nel concetto secondo cui la pianificazione economica centrale deve essere liberata dai vincoli di un esagerato intervento amministrativo nei rapporti economici. In altre parole, *il nostro piano ha cessato* di essere lo strumento con il quale si determina dettagliatamente e concretamente, per ogni lavoratore e per ogni impresa, ciò che si deve fare. Al meccanismo del nostro piano sociale sono pertanto rimasti tre compiti fondamentali: *primo*, la pianificazione globale dei rapporti nella produzione e sul mercato, e l'indirizzo dello sviluppo delle forze produttive; *secondo*, l'assicurazione di determinate proporzioni (assicurate con misure economiche ma anche con necessarie misure amministrative); *terzo*, il concreto controllo finanziario delle operazioni.

L'operaio, « creatore sociale »

I rapporti così impostati operano in direzione di una maggiore autonomia e di un più libero movimento delle imprese nel quadro delle proporzioni generali del piano. Parallelamente essi accrescono la responsabilità del lavoratore, il quale materialmente dipende tanto dal suo lavoro personale quanto dal migliore o peggiore andamento dell'impresa. Il lavoratore, in tali condizioni, non è solo un fattore dipendente nel processo della produzione. Egli diventa sempre più un *creatore sociale* che opera direttamente e quotidianamente sulla politica economica dell'impresa e della comunità sociale con il suo lavoro e la sua influenza esercitata attraverso il Consiglio operaio e la Comune ».

In tale sistema le imprese sono sempre meno orientate dalle direttive dall'alto, e sempre più dalla propria iniziativa creatrice tesa a sfruttare al massimo grado, sia il progresso tecnico che tutti gli altri elementi necessari al proprio sviluppo. Su tale linea le imprese si orientano anche verso la cooperazione e verso l'unificazione (secondo la linea verticale) attraverso le Camere e le Associazioni professionali, verso il massimo sfruttamento della scienza, degli istituti, dell'aiuto tecnico ecc.

Poichè in tal modo l'indirizzo pianificato si combina con la libera iniziativa socialista, che si forma sotto la diretta influenza delle necessità del mercato e della quotidiana problematica economica in generale, ne risulta anche una più rapida e diretta correzione del piano nella pratica e l'impedimento dell'accumularsi delle sproporzioni che necessariamente si verificano allorquando si tenta di superare la inadeguatezza delle misure amministrative nell'economia con nuove inasprite misure amministrative.

Il risultato pratico delle misure da noi adottate in tale direzione si è risolto in una maggiore iniziativa alla periferia, in una più economica conduzione delle imprese, in una qualità molto migliore ed in un molto più ricco assortimento di prodotti. Grazie a tutte queste misure anche il nostro mercato oggi non è più così grigio e monotono come una volta.

In tale direzione noi tuttavia siamo appena al principio. Delle lacune di cui lei mi chiede, va detto che ce ne sono ancora molte. Meno nel settore della produzione e di più in quelli della distribuzione ai lavoratori del pluslavoro noi aspiriamo ad accordare il sistema della distribuzione con i nuovi rapporti di produzione.

Dato che oggi tale sistema non risponde ai rapporti nella produzione, è evidente che ciò crea difficoltà: esso non solo frena il ritmo di accrescimento della produttività, ma incidendo negativamente sul bilancio delle « Comuni », esercita un'influenza dannosa sulla conduzione delle imprese. E con ciò, in considerevole misura, anche sui prezzi. Crea inoltre delle tendenze alla instabilità sul mercato, favorisce certe tendenze egoistiche in direzione dello sfruttamento di strumenti che non appartengono all'impresa o alla « Comune », ecc. Ora, nel governo federale si sta alacremente lavorando alla elaborazione di progetti, istruzioni e misure per la introduzione di un nuovo sistema di distribuzione che verrà introdotto gradualmente. Così verrà creata anche una solida base materiale per l'ulteriore elaborazione del sistema delle paghe, spostandone il centro di gravità sugli stessi Consigli operai e sul rapporto tra questi ultimi e le « Comuni ».

Questo è il nostro più grosso problema. Ci sono, però, anche altre questioni aperte.

Vi sono ancora i problemi di una più efficace cooperazione operativa delle imprese, della migliore utilizzazione dei fondi locali, dell'ulteriore elaborazione del sistema dei bilanci, dell'ulteriore edificazione dei rapporti tra le imprese e le « comuni », ecc. Le porterei via troppo tempo se mi lasciassi andare nei dettagli. Ma anche questi sono compiti ai quali attendono ora attivamente tutti i nostri dirigenti statali e gli organi sociali.

DOMANDA: *A proposito dell'elevamento del tenore di vita delle masse, che per il 1957 risulta l'obiettivo principale posto dal Consiglio esecutivo federale, quali sono i problemi principali, d'ordine economico e politico, che debbono essere affrontati e risolti per raggiungere questo obiettivo?*

RISPOSTA: L'aumento generale della produzione, e specialmente della produzione dei beni di largo consumo, è il fattore fondamentale per raggiungere questo scopo. Attendiamo tale aumento in primo luogo da una maggiore produttività del lavoro, quindi da un migliore sfruttamento del potenziale esistente, in parte, dall'entrata in funzione di nuovi obiettivi industriali; ed infine dalla rielaborazione del sistema di distribuzione e premiazione.

Uno dei compiti più importanti su tale via è, in ogni modo, l'ulteriore aumento della produttività del lavoro. In tale settore noi ci battiamo con una base tecnica non ancora sufficientemente sviluppata e con la mancanza di un numero sufficiente di quadri tecnici qualificati ed altamente qualificati. Per tali motivi il piano sociale per il 1957 prevede considerevoli mezzi per la ricostruzione e la modernizzazione nell'industria e per maggiori investimenti nell'agricoltura, mentre assicura, con mezzi a parte, un più rapido elevamento dei quadri nell'economia.

Nella lotta per l'aumento della produttività del lavoro la base materiale degli organi dell'autogestione operaia assume, comunque, un posto fondamentale. Quest'anno noi abbiamo fatto in tale campo un altro passo avanti. In base al Regolamento sulla distribuzione delle entrate complessive delle organizzazioni economiche, recentemente approvato dal Consiglio esecutivo federale, la maggior parte dei guadagni realizzati dalle imprese con l'aumento della produttività del lavoro in confronto allo scorso anno, rimane ai collettivi di lavoro per aumentare i fondi-paga ed i fondi dell'impresa dei quali i collettivi stessi dispongono liberamente.

La produzione agricola

Un altro problema fondamentale nella lotta per l'elevamento del tenore di vita è l'aumento della produzione agricola. Come ho detto, è previsto un considerevole aumento dei mezzi di investimento per l'agricoltura. Tali mezzi verranno utilizzati per assicurare materialmente i metodi ed i mezzi moderni alla produzione agricola ed al suo sviluppo in direzione della grossa azienda agricola socialista, per l'acquisto dei mezzi meccanizzati, per diverse migliorie nell'agricoltura. L'aumento della produzione deve realizzarsi in primo luogo attraverso le aziende agricole socialiste e le cooperative contadine di lavoro, nonchè con l'ulteriore rafforzamento delle cooperative agricole generali, che organizzano cioè i produttori individuali. Le cooperative agricole generali hanno già dato vita a tutta una serie di forme di cooperazione tra i produttori individuali, sulla base della cointeressenza materiale dei produttori e delle cooperative. Tutte queste attività contribuiranno ad aumentare la produzione agricola, come pure a rafforzare i rapporti *sociali nelle campagne* in senso socialista. E l'uno e l'altro elemento sono di importanza capitale per lo elevamento del tenore di vita delle nostre masse lavoratrici.

Le citate misure dovranno influire sull'ulteriore consolidamento del mercato, stabilizzatosi nel corso dell'anno passato. Allo scopo di assicurare tale stabilità stiamo accantonando anche maggiori mezzi per le riserve e le scorte di esercizio.

In direzione dell'aumento del tenore di vita dovrebbe operare anche la realizzazione della nuova politica di investimenti che quest'anno è stata attuata attraverso il piano in modo più conseguente dell'anno scorso. E' stata aumentata la quota di investimenti per l'agricoltura, per il tenore sociale e per l'industria di largo consumo. Si prevede inoltre anche una considerevole diminuzione dell'esportazione di alcuni prodotti agricoli per il miglior soddisfacimento del mercato interno.

DOMANDA: *Nel ramo del Parlamento denominato « Consiglio dei produttori », è stabilito, per legge, che i produttori siano rappresentati non in base alla loro forza numerica, ma in base all'apporto che le diverse categorie di produttori danno alla formazione del reddito nazionale. Ciò garantisce, nelle condizioni jugoslave, una prevalenza di elementi della classe operaia in seno al Consiglio dei produttori. Può, la legge che assicura tale prevalenza, definirsi un aspetto della dittatura del proletariato?*

RISPOSTA: Certamente. I Consigli dei produttori sono, veramente, una forma che risponde alle condizioni di una struttura sociale relativamente arretrata. Ma proprio in quanto tale, essa è (per il nostro paese dove esiste una ancor sempre grande maggioranza di popolazione contadina, cioè di piccoli proprietari), molto importante. Senza l'istituzione dei Consigli dei produttori la decentralizzazione nell'economia sarebbe nelle nostre condizioni quasi impossibile, ossia richiederebbe un controllo amministrativo molto forte. Attraverso i Consigli dei produttori si giunge, dal basso in alto, e direttamente, all'espressione ed alla influenza dirigente dell'interesse materiale e sociale della classe operaia. I Consigli dei produttori assicurano in grande misura, ed in una forma democratica, non solo il decisivo ruolo sociale della classe operaia ma anche l'ulteriore sviluppo dei rapporti socialisti: essi, in tal modo, facilitano sostanzialmente i compiti degli organi centrali dello Stato e della società, come pure il ruolo politico dirigente della Lega dei comunisti e della Unione socialista del popolo lavoratore. Per questo alle prossime elezioni eleggeremo i Consigli dei produttori anche in tutti i comuni. Com'è noto, finora la rappresentanza bicamerale si aveva solamente dal distretto in su.

La funzione dei comunisti

DOMANDA: *In che misura gli iscritti alla Lega dei comunisti partecipano, alla base, alla lotta per lo sviluppo del movimento democratico e socialista, nei sindacati e nei consigli dell'autogestione operaia?*

RISPOSTA: I comunisti, quali alfieri delle più avanzate tendenze della coscienza socialista, realizzano nel nostro sistema la loro funzione dirigente, ideologica e sociale, principalmente con l'attività diretta tra le masse. Cioè con il convincimento, l'educazione e l'attività politica negli organi del meccanismo dell'autogestione operaia, e della amministrazione sociale in genere, come pure nel seno di altre organizzazioni sociali e politiche. Ciò significa che, da noi, i comunisti non realizzano la loro funzione dirigente con gli ordini o avendo, illimitatamente, a disposizione l'apparato statale, ma influendo con il loro proprio impegno negli organi del popolo lavoratore, (Consigli operai, « comuni », sindacati, Unione socialista del popolo lavoratore ed altre organizzazioni sociali) in una direzione tale che spinga i lavoratori, nei loro organi, a prendere effettivamente delle decisioni socialiste. Nelle nostre condizioni è questa la forma più efficace della partecipazione dei comunisti alla lotta per lo sviluppo del movimento democratico e socialista.

DOMANDA: *Su quali terreni può svilupparsi più fruttuosamente la collaborazione economica fra la Repubblica Jugoslava e la Repubblica Italiana?*

RISPOSTA: Le possibilità per la collaborazione economica tra la Jugoslavia e l'Italia sono grandi, perchè le economie di ambedue i paesi si integrano con successo in settori molto vasti. Ciò è confermato anche dall'attuale sviluppo dei rapporti commerciali tra i due paesi (l'Italia è al secondo posto nel nostro scambio commerciale con l'estero) e dal grado di collaborazione tecnica raggiunta nel settore della produzione. Ciò indica la possibilità di una collaborazione a lunga scadenza che può non limitarsi soltanto ad uno scambio di beni ma estendersi ad una reciproca cooperazione nei programmi dei due paesi, con riferimento all'ulteriore sviluppo delle forze produttive. Penso qui *in modo particolare*, oltre che alla collaborazione tecnica delle nostre industrie, dove già sono stati raggiunti dei buoni risultati, anche alla collaborazione nel campo della costruzione e sfruttamento delle aziende elettroenergetiche, dell'agricoltura, dei singoli rami industriali, della politica di allevamento e sfruttamento razionale del patrimonio ittico dell'Adriatico a lungo termine, ecc.

Da parte nostra comunque esiste la buona volontà e predisposizione per far questo. Ed i risultati fin qui raggiunti dimostrano che ciò è anche nell'interesse del popolo italiano.

— Nelle conversazioni avute, nel recente incontro con il compagno Janos Kadar, presidente del governo rivoluzionario operaio e contadino di Ungheria e segretario del Partito socialista operaio ungherese e con i compagni Karoly Kiss e Ferenc Munnich, membri essi pure del governo e del comitato esecutivo provvisorio del nuovo partito, il compagno Spano ed io, tra le altre cose, ci siamo preoccupati soprattutto di trovare una risposta alla domanda che, dopo i recenti e luttuosi fatti di Ungheria, è sulle labbra di tutti: — Come mai è stato possibile che questo accadesse, dopo dodici anni di potere operaio e di costruzione socialista...

Così il compagno Luigi Longo inizia il suo articolo « Come sono potuti accadere i fatti d'Ungheria » pubblicato sul numero 1-2 del '57 di

Rinascita

in vendita in questi giorni.

La legge speciale in « Vie Nuove »

Sul N. 12 di « Vie Nuove », in vendita da martedì 19 marzo, viene pubblicato un eccezionale servizio dedicato alla « Legge speciale su Roma ». Quattro pagine a colori del settimanale trattano questo importante e attuale problema, con un articolo dell'on. Aldo Natoli, e numerosi altri dati e illustrazioni.

Tutte le cellule, maschili e femminili, di strada e di azienda, sono invitati a organizzare la diffusione straordinaria di questo numero. I responsabili dei C.D.S. devono portare la prenotazione nelle riunioni che avranno luogo lunedì sera nei centri zona.

PER L'INCURIA DELLA DIREZIONE DELLA MINIERA

Dieci minatori straziati dal grisou in fondo ad una galleria in Francia

Fra le vittime è un italiano — Indignata protesta dei familiari dei caduti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16 (notte). — Uno scoppio di « grisou », che ha provocato la morte di dieci minatori e il ferimento grave di altri quattro, si è verificato nelle prime ore di questo pomeriggio alla galleria « Jeanne », a 680 metri di profondità nel pozzo numero 3 bis di Lievin, presso Lilla.

La grave sciagura, secondo le constatazioni ufficiali rese note in serata, sarebbe stata causata prima di tutto dai sistemi ultrarapidi che i minatori sono costretti ad adottare per procedere più velocemente nel « taglio » del carbone.

Alle 13,30 una parte dura si era presentata davanti alla squadra impegnata ad approfondire la galleria. Mezz'ora più tardi la mina destinata a far saltare l'ostacolo è pronta, ma nessun tecnico viene a constatare le eventuali presenze di « grisou »: e al brillamento della mina risponde una paurosa esplosione che scuote il pozzo 3 bis mentre una colonna di fumo e polvere di carbone si scarica verso il cielo.

In un attimo la notizia della sciagura corre nel paese. Scene strazianti si svolgono davanti ai cancelli della miniera, dove uomini, donne e bambini si accalcano per avere notizie dei loro cari. Ma le squadre di soccorso sono appena scese e bisogna attendere fino alle quattro per vedere risalire le prime vittime; i corpi straziati di tre uomini. Poco più tardi altri due cadaveri sono fatti risalire alla superficie e finalmente due scampati, due giovani che un gomito della galleria ha salvati. « Abbiamo creduto — raccontano con la voce rotta — che fosse venuta la nostra ultima ora. Ci siamo sentiti sbattuti contro la parete, accecati dalla polvere e semiasfissiati. Ci siamo trascinati verso una galleria che l'esplosione non aveva fatto crollare. Ci siamo salvati così ».

E comincia la sfilata dei parenti davanti ai primi cinque corpi estratti, mentre il resto della folla attende di sapere la sorte toccata a quelli ancora bloccati sul fondo. E' sera quando dai presenti si alza un grido di indignazione: per non interrompere il lavoro, nessuno della direzione ha pensato di dare l'allarme al pozzo n. 2 dove 250 uomini lavorano a 500 metri di profondità, ignari della sorte toccata ai loro compagni di lavoro e del pericolo che li minaccia.

La polizia tenta di arginare l'improvvisa manifestazione di sdegno, ma la collera è grande e la direzione è costretta a far risalire in superficie tutto il personale. Soltanto verso le nove il bilancio è definitivo: dieci morti, tutti giovani o giovanissimi e quattro feriti gravi. Fra i cadaveri quello di Andrè Lemaire di appena 18 anni, il secondo della famiglia che muore in una sciagura mineraria, quello di Claude Menuche di 27 anni, di Gilbert Panier di 25 anni. Nella sciagura ha perso la vita anche un nostro connazionale. Si tratta di Giovanni Filippini di 35 anni, sposato e padre di tre figli, residente a Lievin.

La CGT ha organizzato per domattina una manifestazione di protesta.

A. F.

Un'inchiesta dell'O.N.U. tra gli ungheresi espatriati

Un portavoce della commissione speciale d'inchiesta sui fatti d'Ungheria, creata dall'ONU in violazione della sua Carta che vieta l'ingerenza nelle questioni interne degli Stati membri, ha tenuto ieri una conferenza stampa in un salotto dell'albergo Ambasciatori.

La commissione, che è presieduta dal danese Anderson e formata da rappresentanti dell'Australia, Tunisia, Ceylon e Uruguay, è venuta a Roma per una settimana, allo scopo di interrogare alcuni degli espatriati ungheresi in Italia. La sua attività ha avuto inizio fra gli ungheresi espatriati negli Stati Uniti, e da Roma essa si recherà in Austria, in Inghilterra e in Svizzera per prendere contatto con gli espatriati in quei paesi.

Tutto quanto il portavoce ha avuto da dire ai giornalisti è stato che le informazioni finora raccolte dalla commissione non possono essere rese pubbliche. Dei circa 400 espatriati ungheresi nel nostro paese, la commissione conta di interrogarne al massimo una ventina. E' una percentuale che basta da sola a indicare quale attendibilità potranno avere le conclusioni dell'inchiesta.

Misteriosa esplosione in un appartamento

LIZZANO IN BELVEDERE, 16. — Una misteriosa esplosione si è verificata stamane nell'abitazione di Lino Lenzi, in località Polla. Due vani della casa sono crollati, mentre tutto il fabbricato ha subito lesioni.

Parla dal suo tavolino

Per la prima volta in Italia è stato istituito a Roma un servizio di telefono volante sui tavoli dei caffè. Standosene comodamente seduti ad un bar di via Veneto, è possibile avere comunicazioni telefoniche da ogni parte del mondo

Mite condanna dei giudici all'assassino del sindaco

Alfa Giubelli dovrà scontare 5 anni di carcere - Non è stata riconosciuta la premeditazione - Tre ricorsi contro la sentenza

VERCELLI, 16 — Con la stessa aria assente, lo stesso *atteggiamento impassibile* e distaccato con cui aveva seguito tutto il lungo corso del processo, Alfa Giubelli ha ascoltato stamattina il verdetto dei giudici della Corte d'Assise di Vercelli: alle 11, dopo un'ora e cinque minuti in Camera di Consiglio, il presidente Sicher, il giudice togato e i giudici popolari, sono rientrati in aula e in un religioso silenzio hanno dato lettura alla sentenza: una sentenza più che mite cinque anni e tre mesi.

«Alfa Giubelli — dice il dispositivo — è dichiarata colpevole del delitto di omicidio volontario, esclusa la premeditazione, con le diminuenti del vizio parziale di mente, colle attenuanti generiche, per aver agito in stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui; si prende atto che l'imputata ha interamente risarcito il danno nel corso del dibattimento; così modificato il capo d'imputazione la Giubelli è dichiarata altresì colpevole della contravvenzione di cui all'art. 699 del codice penale con le attenuanti generiche, ritenute queste prevalenti sulla aggravante di cui all'articolo 61 numero 2, e la condanna a cinque anni e tre mesi di reclusione e dieci giorni di arresto; all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla liquidazione delle spese da parte civile in lire 150 mila.

« Il marito di lei, Gennato Basadonna, per la detenzione abusiva di arma da fuoco, è condannato a tremila lire d'ammenda, con il beneficio della non iscrizione».

Le ultime parole del presidente si sono perse nel mormorio del pubblico, che stamattina stipava sino allo inverosimile lo spazio dietro alle transenne. Poco dopo Alfa Giubelli ha seguito i carabinieri che l'hanno riportata alle carceri di Vercelli, dove tutt'ora è trattenuta in attesa d'essere trasferita altrove.

Si chiude così la prima parte di questo processo che tanto clamore ha sollevato: fra non molto il sipario sugli atti e sull'uccisione del sindaco di Crevacuore, Aurelio Bussi, verrà nuovamente rialzato. Infatti immediatamente alla chiusura del dibattimento hanno interposto appello tanto il pubblico ministero quanto la difesa e la parte civile.

Il velario si rialzerà quindi fra sei o sette mesi davanti alla Corte di Assise di Appello di Torino

La sentenza della corte di Vercelli, pronunciata ieri è di estrema leggerezza di pena e di grave portata giuridica e psicologica.

La stessa Parte civile aveva avuto parole umane verso la imputata, poiché il fatto umano si prestava ad esse e perché con esse si colpiva radicalmente ogni speculazione politica che fosse stata inscenata, come in parte lo fu, dalla difesa.

Ma aveva la Parte civile ripetutamente combattuto ogni elemento difensivo che volesse fare apparire la esecuzione della madre della Giubelli un atto di ferocia e di banditismo e non già, come del resto era stato giudicato con la archiviazione del fatto quale « atto di guerra » un atto rientrante nelle dolorose esigenze della guerra partigiana.

Pur concedendo le attenuanti possibili gli avvocati della Parte civile si erano battuti perché non venisse accolta l'attenuante della provocazione, poiché con questa era possibile profilare l'atto del sindaco di Crevacuore, il compagno Bussi, come un atto ingiusto ed illecito. Ma né la Pubblica accusa né la difesa di parte civile erano giunte ad una richiesta che non significasse condanna del gesto delittuoso, degenerazione del diritto della « vendetta » e sanzione di una pena superiore a quella che è stata inflitta, cinque anni e tre mesi, senza alcun giorno di detenzione nella casa di cura criminale. Il profilo, inoltre, con il quale è stata accolta la attenuante del risarcimento del danno, ci sembra non essere quello ammissibile a rigore di legge ed a soddisfazione degli interessi morali della Parte civile stessa.

Con la sentenza di Vercelli, sia pure di condanna — poiché non sono mancati gli esagitati che richiedevano il pieno proscioglimento — non è risolto l'angoscioso quesito che deve premere ad ogni persona rispettosa della legge e timorosa di quegli eccessi che possono nascere allorché questa non è rettamente applicata. Il quesito cioè se non si sia aperta una strada alle vendette.

La bontà e la comprensione, l'umanità ed il rispetto della opinione pubblica indubbiamente orientata verso una applicazione di pena che fosse corrente con l'aspetto umano della causa, hanno onorato tutti coloro che sono stati lesi dal delitto di Alfa Giubelli ed i patroni che tali lesi hanno rappresentato: non vi è stata, però, da parte della corte una adesione a questi nobili principi, ma una condiscendenza superiore all'accettabile e gravemente preoccupante.

Noi della Parte civile abbiamo ricorso in appello per ottenere l'ulteriore giudizio della Corte d'Assise d'Appello di Torino. I motivi del nostro ricorso sono rappresentati dalla protesta per la concessione dell'attenuante della provocazione e per la concessione del beneficio del risarcimento del danno, poiché non poteva la corte di Vercelli decidere che la somma già versata era sufficiente a tale risarcimento.

La Parte civile seguendo la giurisprudenza dominante per la quale la premeditazione è inconciliabile con il rizio parziale di mente, non aveva insistito perché tale beneficio non fosse concesso alla Giubelli: ci viene però ora comunicato che la suprema Corte di Cassazione ha emanato una sentenza che potrebbe essere definitiva sull'argomento dichiarando che vi è invece fra quei due istituti giuridici la conciliabilità. In tale caso non solo la posizione della Parte civile verrebbe a modificarsi, ma sarebbe di molto aggravata la situazione della Giubelli.

Il Pubblico ministero, a quanto ci è dato di conoscere, ha ricorso anche esso per tali motivi unitamente a quello della concessione della semi-infermità mentale. Il dramma del povero Bussi ritornerà tra breve avanti una superiore autorità giudiziaria, che potrebbe correggere la sentenza della Corte di Vercelli.

GINO COLLA

Martedì 19 marzo

AREZZO e PESARO diffonderanno lo stesso numero di copie della domenica.

TERNI diffonderà duemila copie in più.

(Gli « Amici » facciano pervenire le prenotazioni non oltre le 12 di domani).

Anna Magnani smentisce di essersi risposata

NEW YORK, 16 — Avendo di recente un giornalista i Broadway riferito che Anna Magnani si era risposata, i rappresentanti della stampa hanno cercato di ottenere da lei stessa la conferma della notizia e, riusciti a fermarla mentre usciva dall'albergo, le hanno chiesto chiaramente.

Ma l'attrice si è rifiutata di rispondere. La sua segretaria però, ha smentito nettamente, dichiarando falsa le notizie secondo cui Anna Magnani avrebbe, in un ristorante di New York presentato un giovane italiano come il « suo nuovo marito ».

Muore il gestore nell'incendio di una pensione di Venezia

Tre feriti nel tentativo di sfuggire alle fiamme — Il nipotino della vittima è uscito salvo dal sinistro per il tempestivo intervento di un cliente

VENEZIA, 16. — Un incendio, nel quale ha trovato la morte un uomo e sono rimaste ferite altre tre persone, si è sviluppato questa notte poco prima delle 3 alla pensione Albergo Belsito in Campo Santa Maria del Giglio.

Verso le due alcuni inquilini delle case adiacenti venivano destati da dense volute di fumo penetrate attraverso le fessure delle finestre. Affacciatisi, non tardavano a rendersi conto che il fuoco stava già divampando nell'interno della pensione.

Dato l'allarme, accorrevano sul posto i vigili del fuoco, che cercavano di aprirsi un varco verso le stanze, dell'edificio, coprendosi con potenti getti d'acqua.

Nell'interno, i vigili del fuoco non tardavano a scorgere sul pianerottolo il cadavere del proprietario, sig. Aurelio Vittori, di 65 anni, tesoriere dell'associazione veneziana Albergatori. Egli era morto eroicamente, nel tentativo di avvertire quanti più inquilini fosse possibile. Ma, in seguito al calore, era svenuto, morendo carbonizzato.

Scene di terrore sono avvenute in tutto lo stabile. Un inquilino, intuita la gravità della situazione, annodava due lenzuola al pluviale, tentando di calarsi in una corticella interna e lasciandosi, infine, cadere, riportando la sospetta frattura delle gambe. Intanto, dal primo piano, il nipote del proprietario, Gaetano Urso e sua moglie, con i capelli in fiamme, si lanciavano dalla finestra, mentre il loro bambino, Luigi, di 3 anni, rimasto aggrappato ai fili della luce elettrica, veniva salvato da un altro ospite della pensione, il sig. Ruvio Rovo, che riusciva ad afferrarlo appena in tempo per evitare una tragica caduta.

Poco dopo giungeva la motoambulanza della Croce azzurra per il trasporto del cadavere all'ospedale. Gli altri feriti, che avevano riportato fratture e lesioni, sono stati avviati all'ospedale civile.

L'incendio è stato domato dopo le quattro. I danni sono ingenti.

La legge speciale in « Vie Nuove »

Sul N. 12 di « Vie Nuove », in vendita da martedì 19 marzo, viene pubblicato un eccezionale servizio dedicato alla « Legge speciale su Roma ». Quattro pagine a colori del settimanale trattano questo importante e attuale problema, con un articolo dell'on. Aldo Natoli, e numerosi altri dati e illustrazioni.

Tutte le cellule, maschili e femminili, di strada e di azienda, sono invitati a organizzare la diffusione straordinaria di questo numero. I responsabili dei C.D.S. devono portare la prenotazione nelle riunioni che avranno luogo lunedì sera nei centri zona.